

Martedì 18 marzo 1997

16 l'Unità

ECONOMIA e LAVORO

Giribaldi sale in Cir L'obiettivo è l'Olivetti?

In una Borsa nella quale continuano a prevalere di gran lunga i venditori Luigi Giribaldi, finanziere torinese di stanza a Montecarlo, continua imperturbabile la sua campagna acquisti. Tanto che ormai molti credono di vedere la sua mano dietro il rastrellamento che anche ieri ha interessato i titoli dell'Olivetti, uno dei pochissimi a chiudere in rialzo in una giornata decisamente negativa per l'intero listino. Giribaldi, forte di una liquidità di circa 300 miliardi ricavata dalla vendita dell'azienda di trasporti Traco, ha in effetti preso di mira le società del gruppo De Benedetti, incurante del fatto che si tratta apparentemente di forzieri blindati, a prova di scalata. Da poco meno di un anno Giribaldi compra, compra, compra. Più Carlo De Benedetti ricorda la stabilità e la compattezza del proprio sistema di comando nelle holding di famiglia, e più da Montecarlo piovono in Borsa ordini di acquisto. Con una comunicazione alla Consob il finanziere torinese ha annunciato di avere ulteriormente ritoccato il proprio pacchetto di azioni Cir, la holding che controlla tutte le partecipazioni importanti del gruppo, dall'Editoriale L'Espresso alla Sogefi, dalla quota Olivetti alla Cerus e alla Sasib. Il 7 marzo scorso, si apprende, Giribaldi è salito dal 13,2 al 15,1% del capitale ordinario Cir. Un pacchetto di azioni che va ad aggiungersi al 20,3% della Cofide (la finanziaria che controlla la stessa Cir) e all'1% della Olivetti. Ieri attorno al titolo di Ivrea è stata notata una notevole effervescenza, tanto che qualcuno parla ormai apertamente di scalata. In questo caso, tra l'altro, si tratterebbe di un gioco da ragazzi: il maggiore azionista dell'Olivetti è infatti ancora la Cir, con poco più del 9% del capitale. E anche la Cir ha recentemente confermato la propria intenzione di scendere ancora, fino a circa il 5%. Nella Olivetti la partecipazione più interessante è sicuramente la società telefonica Omnitel. Davvero Luigi Giribaldi è intenzionato a puntare al comando?

D. V.

Chi compilerà il «740» per computer potrà consegnarlo tra maggio e settembre

Fisco più semplice dal '98 A fine mese le novità di Visco

Dalla rivoluzione informatica, a sportelli unici-telematici per catasto e uffici di pubblico registro. Alcune delle novità sul documento a cui stanno lavorando gli esperti del ministero delle Finanze.

ROMA. I contribuenti che compiranno il 740 su un dischetto per computer potranno consegnarli nel 1998 tra maggio e settembre; nelle dichiarazioni dei redditi potranno inoltre inserire anche le dichiarazioni Iva e quelle per i versamenti previdenziali; la diversa base imponibile per il calcolo delle imposte e dei contributi sarà infatti unificata. Sono alcune delle novità che potrebbero essere inserite nella delega che il ministero delle Finanze sta mettendo a punto per semplificare il fisco.

Ma per i contribuenti i cambiamenti saranno anche altri: saranno ad esempio ridotte le formalità e le file per chi si rivolge al catasto; sarà possibile effettuare i versamenti di imposte con i mezzi di pagamento bancario più rapidi e sicuri, dal bancomat alle carte di credito; e sarà anche possibile compensare crediti fiscali con debiti previdenziali e viceversa, una possibilità quest'ultima che sarà introdotta in modo graduale e inizialmente riguarderà solo i piccoli imprenditori.

Le novità, che entreranno in vigore dal '98, saranno contenute nella bozza di decreto delegato alla quale sta lavorando la commissione istituita dal ministro Visco. Oggi i membri del gruppo, coordinati dal sottosegretario alla Finanze, Giovanni Marongiu, si riuniranno per iniziare la

messa a punto del testo definitivo che sarà presentata al ministro entro fine mese.

A) Il nuovo 740: Sarà un modello unificato. Potrà essere utilizzato non solo per la dichiarazione dei redditi (e le relative imposte) ma anche per l'Iva e per i contributi previdenziali. Secondo quanto si è appreso, comunque, i termini per i versamenti dell'Iva, nell'orientamento della commissione, non dovrebbero registrare cambiamenti. Le semplificazioni stabilite dalla legge collegata alla finanziaria prevedono anche un'unificazione delle basi imponibili, oggi diverse, per calcolare le imposte e i contributi previdenziali. Ma questa parte della delega sarà attuata a fine anno e quindi non rientrerà nei provvedimenti.

B) I tempi del telematico: Se già da quest'anno sarà possibile presentare un 740 telematico, dal '98 il fisco entrerà completamente nell'era informatica. Per evitare di mandare in tilt il sistema informativo del ministero sarà però previsto un termine più ampio di consegna per coloro che, al posto del tradizionale modulo, daranno al fisco un dischetto di computer. La consegna è prevista da maggio a settembre secondo un meccanismo di scaglio-

mento che non è stato ancora definito e che, forse, potrà essere deciso autonomamente dai singoli uffici periferici. Un criterio - ad esempio - potrebbe essere quello alfabetico.

C) Compensazione Iva-contributi: Con il nuovo anno arriverà anche la possibilità di compensare i crediti delle imposte con i debiti contributivi. Ma, per evitare che questo possa creare problemi di gettito, la possibilità sarà introdotta in modo graduale: nei primi anni non toccherà le imprese con bilanci miliardari ma solo i piccoli imprenditori per i quali il ritardo di pagamento dei rimborsi fiscali provoca anche problemi finanziari.

D) Meno file al catasto. Il decreto delegato dovrebbe istituire anche lo sportello unico immobiliare presso i nuovi uffici del territorio. I contribuenti non dovranno più «duplicare» gli adempimenti e, quindi, le file dovute oggi alla separazione degli uffici in catasto, registro e conservatorie. Scomparranno inoltre le casse istituite presso gli uffici del registro e gli uffici Iva: per fare i versamenti ci si potrà rivolgere in banca.

E) L'irpef con il bancomat: Le novità che potrebbero trovare una più rapida attuazione riguardano il pagamento delle imposte con i «nuovi» strumenti bancari.

Pensioni Ricalcolo con interessi

Il ricalcolo delle pensioni effettuato in seguito a sentenze della Corte costituzionale deve comprendere anche gli interessi e la rivalutazione monetaria. E questo il principio stabilito dalla Corte dei conti il 13 marzo scorso, e reso noto ieri. «L'amministrazione è tenuta a corrispondere» il dovuto «su semplice istanza dell'interessato, senza bisogno per quest'ultimo di far ricorso al giudice competente». «La sezione di controllo sugli atti delle amministrazioni dello Stato ha deliberato che la riliquidazione delle pensioni deve essere comprensiva di interessi e di rivalutazione monetaria». La sentenza non dovrebbe riguardare l'Inps.

Berlusconi aveva detto: «Non ci interessa

Terzo gestore telefonini Confalonieri: «Mediaset continua ad essere in gara»

MILANO. La gara per il terzo gestore della telefonia mobile? «Non c'è nessuna ritirata, non abbiamo smantellato il consorzio». Così Fedele Confalonieri corregge - ma più nella forma che nella sostanza - il «niet» di Silvio Berlusconi al business dei cellulari (sia come ingresso a Omnitel che come partecipazione alla gara per il terzo gestore). Ma in realtà, ha sottolineato il presidente di Mediaset, il tempo fa crescere il disinteresse e le perplessità. «Ogni giorno che passa si rafforzano di più quelli che già sono presenti nel settore, mentre quelli che non ci sono si indeboliscono».

Si allontana il sogno di entrare nell'affare dei cellulari - lasciando comunque una porticina aperta nel caso la situazione diventasse più favorevole a Mediaset - si avvicina quello legato alla liberalizzazione del settore telefonico a rete fissa. E Confalonieri conferma: «Per l'accordo con la Snam sulla telefonia fissa (settore nel quale Mediaset è alleata con Bnl e British Telecom) siamo in dirittura finale». E gli sviluppi dell'iter legislativo della riforma Tv? Risposta: «Il testo originale non lo conosco. Da quel che so, non siamo soddisfatti più di tanto. Certo si è fatto un passo avanti rispetto al luglio scorso, sono state riconosciute molte cose. Si capisce che c'è voglia di agevolare Montecarlo per le frequenze. Noi, però, le abbia-

mo acquisite nel tempo investendo centinaia di miliardi». E sull'eventuale obbligo di convertire «Retequattro» in rete satellitare? «A noi andrebbe bene mandare Fede nello spazio, ma a condizione che anche l'Annunziata ci vada. Noi chiediamo solo una simmetria vera, senza trucchi».

Quanto all'eventualità di un accordo tra Mediaset e Telemontecarlo per la spartizione del calcio e del cinema in televisione? Un perentorio «smentisco». Parola di Confalonieri, nessuna un'intesa. Va però ricordato che Cecchi Gori, per disporre dei diritti televisivi sulle partite di calcio, dovrà versare alla Lega 213 miliardi entro il 20 marzo prossimo, cioè tra soli due giorni e per questo sarebbe alla ricerca di un finanziamento. Che secondo indiscrezioni, potrebbe arrivare a Telemontecarlo dalla banca d'affari Merrill Lynch per una cifra pari a 700 miliardi.

Insomma, il braccio di ferro sul futuro delle Tv continua a tutto campo. Né le polemiche scalfiscono più di tanto i vertici Mediaset. «I politici sono sempre scontenti». Una risposta a Marco Taradash, ex radicale passato a Forza Italia, che accusava le reti Mediaset di essere state addomesticate dal centrosinistra. Commento di Confalonieri: «Il più scontento di tutti nei confronti di Mediaset è proprio Silvio Berlusconi».

Poste: 50mila a Roma contro il governo

ROMA. Cinquantamila lavoratori dell'ente poste, secondo i promotori, (10 mila secondo la polizia) hanno partecipato ieri a Roma alla manifestazione organizzata dai sindacati di categoria in coincidenza con lo sciopero nazionale della categoria. I manifestanti, provenienti in particolare da Lombardia, Piemonte, Sicilia e Sardegna, si sono radunati verso le 10 in Piazzale Ostiense. Tra le bandiere, striscioni e cartelli sindacali anche i confaloni di molti piccoli comuni. Gli slogan hanno preso di mira «il ministro delle Poste Maccanico, i vertici dell'ente, e le lobbies economiche che vorrebbero far chiudere tanti uffici postali in Italia». Il corteo, al quale si è unito il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, ha raggiunto Piazza Santi Apostoli dove si sono svolti i comizi degli esponenti sindacali. Successo anche dello sciopero nazionale di 4 ore proclamato in tutte le 150 aziende private del gas come protesta per la rottura delle trattative da parte dell'Anig/Confindustria per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto. Adesioni intorno all'80%.



Ivano Pais

Prima città italiana ad essere «valutata»

L'Ocse: «Modena, un esempio per l'Ue ma resti com'è»

DALLA REDAZIONE

MODENA. «I distretti e le aree territoriali sono spesso miniere di competitività non sfruttate». Questo vale per l'Italia come per tutte le realtà economiche, dal Giappone alla Spagna. Parola dell'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo che, proprio partendo da questa convinzione ha deciso di venire a studiare il caso Modena. Per coglierne gli aspetti positivi (e riproponibili altrove), ma anche per segnalare limiti e carenze. Così non è un caso se, nelle conclusioni si spiega che Modena «molto può insegnare ad altre realtà come Svezia e Danimarca che dando priorità ai servizi sociali, hanno raggiunto i loro risultati a prezzo di una elevata pressione fiscale». Ma Modena deve a sua volta imparare dalle nazioni scandinave in materia di formazione professionale.

Due esempi, di uno scambio di informazioni bidirezionale, che l'Ocse auspica porti alla costruzione «di una lobby di città per la promozione delle questioni urbane nell'Unione europea». Per ora Modena è l'unica città

italiana che ha accettato la sfida di sottoporsi all'esame degli esperti Ocse.

Ma cosa ha detto l'Ocse di una delle più solide realtà dell'Emilia, il cui tessuto economico è fatto soprattutto da una solida rete di piccole e medie industrie? Nonostante livelli di occupazione record, anche qui un qualche segno di stasi è avvertito e il dibattito è appunto sul che fare per raccogliere davvero le sfide del futuro. Il primo e più sostanzioso suggerimento che, come per Modena può valere anche per tante altre realtà italiane consimili, è questo: non sbruttatevi inseguendo il falso obiettivo di una terziarizzazione a tutti i costi. La convinzione degli analisti è che Modena sbaglierrebbe «a lasciarsi sedurre dalla tentazione di seguire una nuova economia basata sull'alta tecnologia e il terziario». Servono invece proposte forti per le politiche di sviluppo industriale e interventi a sostegno delle piccole e medie industrie cominciando dal far crescere sinergie e forme di coordinamento.

Dario Guidi

Il documento a giorni. La Fiom: «Siamo ad un bivio decisivo»

Informatica, atteso piano di Bersani per portare il settore oltre la crisi

MILANO. Per informatica e telecomunicazioni si volta pagina. La settimana prossima, al ministero dell'Industria, il ministro Pierluigi Bersani presenterà a imprenditori e sindacati il proprio piano per il settore. E l'attesa è grande. Perché - almeno nelle intenzioni - rappresenta un primo tentativo di intervento organico. E perché riguarda un comparto strategico che ha subito negli ultimi tempi un allarmante deterioramento e rischia, in assenza di precise linee guida, di infilarsi in un tunnel senza ritorno. Con tutte le conseguenze del caso, compresa quella di una consistente perdita di posti di lavoro.

«Per Olivetti, Finsiel e per tutto il settore manifatturiero delle telecomunicazioni - spiega il segretario Fiom, Giampiero Castano - ormai siamo al bivio». Per il gruppo di Ivrea, che in Italia conta ancora circa 6.500 addetti all'informatica, in particolare, il futuro sembra legato a doppio filo alla possibilità di un inserimento in un processo di riorganizzazione e rilancio di tutta l'informatica nazio-

nale. Sono finiti i tempi del «possiamo farcela da soli» lo ha ammesso in un'intervista lo stesso amministratore delegato, Roberto Colaninno. Che ha pure ricordato come, nel caso le prossime verifiche, trimestrali e semestrali, non dovessero risultare positive, le prospettive sarebbero drammatiche. (E, stando alle indiscrezioni, i risultati della trimestrale positivi non saranno). Così, mentre la casa di Ivrea continua sulla strada della ricerca di partnership internazionali con annessa discussione sull'opportunità della permanenza dell'ingegner De Benedetti nel gruppo di controllo (ipotesi che non convince il sindacato: «una mossa azzardata»), l'uscita dalla crisi potrebbe essere ricercata proprio nella realizzazione di forti sinergie con imprese italiane. Cioè con Finsiel. In altre parole, nella creazione di un «polo informatico» nazionale da 17 miliardi di dipendenti.

«Ma per mutare strategie - sottolinea l'esponente della Fiom, da sempre convinto sostenitore dell'incontro tra i due principali soggetti del

l'informatica di casa nostra - non basta un'intervista». Tanto più che dentro la Finsiel (oggi al 100% partecipata Stet) si sta affermando il partito dei fautori del mantenimento di uno stretto legame con la finanziaria telefonica anche dopo la privatizzazione. Un'ipotesi che il sindacato guarda con preoccupazione. Per la Fiom, in particolare, l'unica strada percorribile è quella delle sinergie. Con Olivetti e Finsiel - ma anche con Elsg-Bailey e Engineering - nel ruolo dei protagonisti. E per questo chiede un pronunciamento del governo. Il rischio, altrimenti, è quello della distruzione di un importante patrimonio di conoscenze. Come nel caso di Olivetti Ricerca e delle sue sedi di Pozzuoli, Bari e Cosenza. Dove tra il '91 e il '92 il governo ha investito (in aggiunta a quelli messi da Ivrea) 400 miliardi, dove sono stati assunti 750 giovani ricercatori. E dove oggi si vedono già pesanti segni di sgretolamento.

Angelo Faccinotto

viveresicuri

Forum europeo sulla sicurezza/insicurezza urbana

Milano, sabato 22 marzo 1997



Promosso da:

Gruppo Parlamentare del Partito del Socialismo Europeo, delegazione Pds al P.E.

Gruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo, Camera dei Deputati

Progetto sicurezza/insicurezza, Direzione Nazionale del Pds Partito Democratico della Sinistra, Federazione di Milano

Milano, Unione del Commercio Corso Venezia 44/47 ore 10.30

Presiede: Franco Mirabelli segretario Pds Milano

Introduce: Lino De Guido Coordinatore politiche sicurezza urbana-Pds nazionale.

Comunicazioni a tema:

Sicurezza /insicurezza. Disordine, paura, conflitti e vittime: i soggetti di nuove politiche sociali.

Duccio Scatolero ricercatore Università di Torino

Il governo del territorio: le politiche urbane della sicurezza.

Valentino Castellani Sindaco di Torino

Le politiche della sicurezza in Europa.

Rinaldo Bontempi Parlamentare europeo

Forze di polizia e territorio: la nuova sicurezza urbana. Claudio Giardullo, Siulp.

Il bene sicurezza nella progettazione urbanistica ed architettonica. Giandomenico Amendola professore Politecnico di Bari

Interverranno:

Antonio La Forgia Presidente Regione Emilia Romagna

Giuliano Barbolini Sindaco di Modena

Aldo Fumagalli Candidato Sindaco di Milano

On. Pietro Folena Resp. naz. Problemi dello Stato

Milano, Palavobis ore 21.00

Alex Iriondo Segretario Federazione di Milano

On. Massimo D'Alema